Michele Cappellari

Associazione *Numismatici*

della Sardegna

LA TRAVAGLIATA STORIA DEL 20 CENTESIMI "ESAGONO"

❖ Introduzione

Con questo studio, che costituisce un nuovo contributo che Vi propongo a nome dell'Associazione Numismatici della Sardegna, vorrei proporre e documentare alcuni fatti, in parti inediti (almeno lo spero...) e in parte finora poco approfonditi, che portarono all'emissione della moneta da centesimi 20 cosiddetta "*esagono*", cercando di limitare al massimo tutti quegli aspetti già abbondantemente trattati dalla corrente letteratura numismatica e che, confidando nella Vostra benevolenza, mi limiterò a richiamare solo per le necessità introduttive legate alla presentazione dell'argomento.

❖ Capitolo I – Premessa Storica

La coniazione del 20 centesimi "*esagono*" ebbe inizio nel 1918 ovvero durante uno dei periodi storici più convulsi ed economicamente più depressi del regno di V.E. III.
L'esigenza di immettere nella circolazione monetaria nazionale un nominale da 20 centesimi si era già manifestata dall'anno precedente, a seguito della preoccupante e progressiva sparizione dalla massa circolante delle monete spicciole in bronzo e nichelio, incettate dagli speculatori e sottratte alla loro naturale funzione monetaria dalle pressanti necessità belliche della "Grande Guerra".
Il grave depauperamento del circolante minuto costrinse la Zecca di Roma ad effettuare alcuni frettolosi studi tendenti a valutare l'introduzione di una moneta in

alluminio o in ferro, non potendosi utilizzare, per le ragioni anzidette, i richiestissimi metalli (bronzo e nichelio) che fino a quel momento erano stati impiegati.

Questi tentativi non ebbero però successo e rimasero quindi circoscritti alla sola fase progettuale.

❖ Capitolo II - La Coniazione

Il tempo stringeva e scartata a priori l'ipotesi di riprendere la coniazione del 20 centesimi, "*Libertà Librata*" del Bistolfi, in nichelio pressochè puro, (la relativa coniazione era stata peraltro sospesa fin dal 1915), si doveva trovare in tutta fretta una soluzione che contemperasse le esigenze della "cassa dello Stato" con quella dell'introduzione di una moneta che fosse adeguata alla particolare contingenza storica.

Che fare dunque?

Come riporta il Lanfranco, nel suo saggio a puntate pubblicato in "*Rassegna Numismatica*" 1932, a pag. 312 "*si fece strada il pensiero di utilizzare la grossa massa metallica monetaria costituita dai pezzi da 20 centesimi di nichelio misto (mistura di 75 parti di rame e 25 di nichelio) coniati negli anni 1894 e 1895 e poi*

ritirati per essere sostituiti con pezzi di nichelio puro, giusto il disposto della Legge 9 luglio 1905 nr. 363".

Erano infatti ancora giacenti nei magazzini della Zecca grossi quantitativi di "nichelini" battuti negli anni 1894 e 1895 a nome di Umberto I, sebbene una parte considerevole di essi fosse già stata alienata all'industria privata come metallo.

Non poteva quindi procedersi ad una reviviscenza *sic et simpliciter*, del corso legale del "nichelino" (operazione che avrebbe potuto tecnicamente anche essere realizzabile con un Regio decreto *ad hoc*), e ciò proprio a causa delle cessioni già avvenute di tonnellate dei venti centesimi umbertini, ma si doveva procedere quanto meno ad effettuare un rapido ed economico *maquillage* delle precedenti impronte incise sulla moneta, tale da rendere "nuova", almeno all'apparenza, la vecchia moneta già coniata.

A chi venne questa brillante idea?

Il Lanfranco (opera citata pag. 312), afferma che venne a lui "*la felice idea di ristampare con nuovi coni le vecchie monete*" e che il Ministero del Tesoro*, "senza consultare la Commissione Monetaria, diede incarico alla R. Zecca di allestire rapidamente nuovi coni che bene fossero adatti a cancellare le vecchie impronte, stampandone delle nuove*".

Il problema tecnico della riconiazione venne invece affrontato e risolto dall'Incisore Capo della Zecca, Prof. Attilio Motti, che in brevissimo tempo e dopo una rapidissima sperimentazione, approntò i conii da utilizzare per la ristampa dei

nichelini e "*preparò due modelli per sostituire le vecchie impronte direttamente sulle monete emesse con un colpo della pressa*" (v. Relazione della Regia Zecca. 25 esercizi finanziari dal 1° luglio 1914 al 30 giugno 1939, pag. 21).

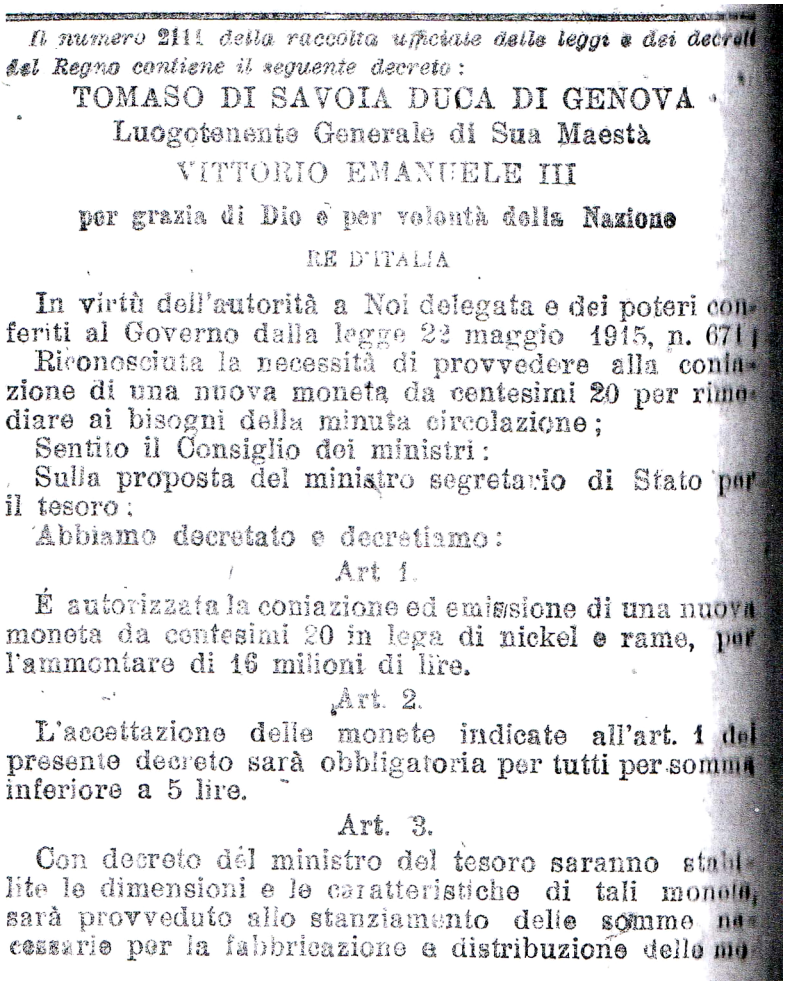
Come vedremo, la rapidità nell'approntamento dei nuovi conii e la sommaria preparazione dei vecchi tondelli ("*le sole operazioni alle quali le vecchie monete da 20 centesimi venivano sottoposte prima della stampa, consistevano in una rincozione entro recipienti chiusi ed in un successivo imbianchimento*" v. Relazione R.Z., opera citata. pag.22) non fu soltanto la causa di un lavoro artisticamente poco curato, ma si riverberò anche (o forse, soprattutto) sull'apparato normativo di supporto alla nuova emissione monetale, che risulterà nella circostanza alquanto impreciso ed insolitamente incompleto.

❖ Capitolo III – I Decreti Istitutivi

Al riguardo, è opportuno a questo punto citare i provvedimenti che istituirono la nostra moneta.

Il primo e fondamentale atto normativo che istituì la moneta da centesimi 20 "*esagono*" fu il **Decreto Luogotenenziale del 30.12.1917 nr. 2111** (pubblicato nella

G.U. del Regno d'Italia nr. 13 del 16.1.1918) che, all'art. 2, autorizzava "***la coniazione ed emissione di una nuova moneta da centesimi 20 in lega di nickel e rame, per l'ammontare di 16 milioni di lire***."



Il numero 2111 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri conferiti al Governo dalla legge 22 maggio 1915, n. 671;
Riconosciuta la necessità di provvedere alla coniazione di una nuova moneta da centesimi 20 per rimediare ai bisogni della minuta circolazione;
Sentito il Consiglio dei ministri:
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro:
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È autorizzata la coniazione ed emissione di una nuova moneta da centesimi 20 in lega di nickel e rame, per l'ammontare di 16 milioni di lire.

Art. 2.

L'accettazione delle monete indicate all'art. 1 del presente decreto sarà obbligatoria per tutti per somma inferiore a 5 lire.

Art. 3.

Con decreto del ministro del tesoro saranno stabilite le dimensioni e le caratteristiche di tali monete, sarà provveduto allo stanziamento delle somme necessarie per la fabbricazione e distribuzione delle mo-

. ***Decr. Luog. 30.12.1917 nr. 2111, pag.1***

L'art. 3 del Decreto rimetteva invece, ad un successivo decreto del Ministro del Tesoro, la determinazione delle "*dimensioni*" e delle "*caratteristiche*" di tali monete.

E qui siamo arrivati al dunque, ovvero a trattare l'aspetto della vicenda che, all'inizio di questo studio, definivo "inedito".

Mentre i fatti finora riportati sono ben noti e conosciuti da tutti, anche perchè ampiamente illustrati dalla letteratura numismatica corrente, sono certo invece che il prossimo passaggio desterà qualche sorpresa.

Dopo il citato Decreto Luogotenziale nr. 2111 intervenne infatti un Decreto Ministeriale che, seppure per pochi giorni (per l'esattezza 19!), introdusse nell'ordinamento monetario del Regno d'Italia una moneta dalle caratteristiche artistiche ben diverse da quelle che poi vennero stabilite definitivamente per il 20 centesimi "*esagono*", con un successivo decreto ministeriale modificativo del primo.

Si tratta del **Decreto Ministeriale 2 marzo 1918 nr. 130258** (pubblicato nella G.U. del Regno d'Italia nr. 73 del 27.3.1918) che, in attuazione del citato Decreto Luogotenenziale nr. 2111, determinò le caratteristiche della nuova moneta di nichelio misto da centesimi 20.

IL MINISTRO DEL TESORO

Veduto il decreto Luogotenenziale 30 dicembre 1917, n. 2111, che autorizza la coniazione di una nuova moneta di nichelio misto da centesimi 20 per l'ammontare di 16 milioni di lire;

Visto l'art. 3 del decreto stesso che riserba al ministro del tesoro di stabilire con suo decreto le dimensioni e le caratteristiche della nuova moneta e di disporre quanto occorra per l'esecuzione del decreto medesimo;

Determina:

Art. 1.

Le nuove monete di nichelio misto da centesimi 20 create col decreto Luogotenenziale 30 dicembre 1917, n. 2111, avranno le seguenti caratteristiche:

Nel diritto, entro ad un cerchietto di pallini, lo scudo Sabaudo sormontato dalla Corona reale fra due rami di quercia e di alloro intersecati in basso con sotto le iniziali A. M. e la leggenda « REGNO D'ITALIA » posta circolarmente in alto della moneta.

Nel rovescio, entro ad una classica Corona romana, un esagono racchiudente in alto la Stella d'Italia e nel centro l'indicazione « Centesimi 20 » con sotto il millesimo di coniazione.

Art. 2.

Il grado di purezza, il peso, la tolleranza di peso, il diametro e il contorno delle dette monete sono fissati come appresso:

Valore nominale della moneta	Composizione	Tolleranza di titolo in più o in meno	Peso in grammi	Tolleranza di peso in più o in meno	Diametro in mm.	Contorno
Centesimi 20	Nichel 25 % Rame 75 %	1 %	4	1,50 %	21	liscio

Art. 3.

Sarà inscritta nella parte straordinaria del bilancio passivo del Ministero del tesoro per l'esercizio 1917-918 la spesa di L. 300.000 in un apposito capitolo con la denominazione « Spesa di fabbricazione, di trasporto, distribuzione ed altre diverse per la emissione delle monete di nichelio misto da venti centesimi di cui al decreto Luogotenenziale 30 dicembre 1917, n. 2111 ».

Art. 4.

L'entrata di sedici milioni, corrispondente al valore nominale delle monete stesse, sarà ripartita nei due esercizi seguenti:

1917-918 per L. 2.000 000; 1918-919 per L. 14.000.000 ed inscritta in apposito capitolo della categoria del movimento capitali con la denominazione: « Prodotto della emissione di sedici milioni di lire in monete di nichelio misto da venti centesimi di cui al decreto Luogotenenziale 30 dicembre 1917, n. 2111 ».

Il presente decreto sarà comunicato alla Corte dei conti per la registrazione.

Roma, 2 marzo 1918.

Il ministro: NITTI.

. Decr. Min. 2.3.1918
nr. 130258

Come si può notare dalla lettura dell'art. 1 di questo D.M., le caratteristiche della nuova moneta non sono affatto quelle che verranno poi (e lo vedremo fra breve) imposte al rovescio del nostro "*esagono*".

Infatti, mentre l'impronta del dritto prevedeva: "*entro ad un cerchietto di pallini, lo scudo Sabaudo sormontato dalla Corona Reale fra due rami di quercia e di alloro intersecati in basso con sotto le iniziali A.M. e la leggenda <REGNO D'ITALIA> posta circolarmente in alto della moneta*" (e qui ci siamo), il rovescio doveva recare "*entro ad una classica Corona romana, un esagono racchiudente in alto la stella d'Italia e nel centro l'indicazione <Centesimi 20> con sotto il millesimo di coniazione*".

❖ Capitolo IV – Il 20 Centesimi 1918 "*esagono*" prova

Le caratteristiche del rovescio di questa moneta ricordano molto da vicino il tondello che il Lanfranco, il Pagani, il Simonetti, l'Attardi-Gaudenzi, ed il Montenegro (il Luppino ancora non lo posso citare.....) catalogano come "*prova*" e del quale fornisco di seguito una scansione ed i rispettivi riferimenti di catalogazione.

. *20 Centesimi*
"esagono" prova, 1918

M. Lanfranco: *I Progetti e le Prove del Regno d'Italia*, in Rass. Numismatica 1932, pag. 314, nr. 98;

A. Pagani: *Prove e Progetti di Monete Italiane* (1796-1955), 1957, pag. 52, nr. 307;

L. Simonetti: *Monete Italiane, Medievali e Moderne 1969*, Vol. I Parte III, pag. 171 nr. 195/1;

G.Attardi/G. Gaudenzi: *Prove, Varianti, Errori Falsi nelle monete dei Savoia. V.E. III (1900-1946)*, 2010, pag. 174 nr. P146;

E. Montenegro: *Monete di Casa Savoia. Regno d'Italia,* 1995, pag. 281 nr. 495

La suddetta "Prova" in effetti differisce dalla moneta descritta nel decreto ministeriale del 2.3.1918 per la mancanza, al dritto, del "*cerchietto di pallini*" e per la presenza, al rovescio, del "*simbolo di zecca R*", non riportato invece dal decreto.

Non ho reperito, dalle usuali fonti letterarie, ulteriori notizie circa l'esistenza della moneta dalle caratteristiche indicate nel Decreto Ministeriale nr. 130258 del 2.3.1918 e ciò mi fa pensare che in realtà la moneta introdotta da questo decreto non sia mai stata coniata, nemmeno come prova.

Saremo quindi al cospetto di una moneta mai emessa o comunque di una moneta le cui caratteristiche vennero modificate prima che si procedesse alla sua battitura.

Come già anticipato infatti, le caratteristiche del 20 centesimi "*esagono*" vennero in seguito modificate dall'art. 1 del **Decreto Ministeriale 11.4.1918** (pubblicato nella G.U. del Regno d'Italia nr. 89 del 15.4.1918) che, lasciando inalterata l'impronta del dritto, rideterminò quella del rovescio, stabilendo che essa "***avrà, entro ad una classica corona romana, circondata da un cerchietto di pallini, un esagono racchiudente nel cerchio l'indicazione "Cent. 20" con sotto il millesimo di coniazione e l'iniziale R per la Zecca***".

IL MINISTRO DEL TESORO

Veduto il decreto Ministeriale 2 marzo 1918, n. 130258, che stabilisce le caratteristiche della nuova moneta di nichelio misto da centesimi 20;

Determina:

Art. 1.

A modificazione di quanto è stabilito nel decreto Ministeriale 2 marzo 1918, n. 130258, la nuova moneta di nichelio misto da centesimi venti avrà nel rovescio, entro ad una classica corona romana, circondata da un cerchietto di pallini, un esagono racchiudente nel centro l'indicazione « Cent. 20 » con sotto il millesimo di coniazione e l'iniziale R per la Zecca.

Art 2.

La tolleranza di peso in più o in meno di detta moneta sarà di 3 0[0 e sarà pure fissata una tolleranza di diametro di mm. 0,3.

Restano ferme tutte le altre disposizioni di cui al decreto Ministeriale 2 marzo 1918, n. 130258.

Roma, 11 aprile 1918.

Il ministro: NITTI.

. ***Decr. Min. 11.4.1918***

. ***20 centesimi 1918 "esagono" –***
tipo definitivo

L'art. 2 del medesimo Decreto modificava inoltre la "*tolleranza di peso*" in più o in meno della moneta, portandola al 3% (mentre nel precedente decreto era stata fissata all'1%) e introduceva un nuovo parametro di tolleranza riferito alla misura del diametro ed indicato in mm. 0,3.

Quest'ultima indicazione si rendeva certamente necessaria a seguito della lavorazione grazie alla quale il contorno godronato dei "nichelini" di Umberto veniva eliminato, per rendere il taglio dell' "*esagono*" liscio.

Accennavo, qualche riga più su, ad alcune ulteriori e curiose anomalie riscontrate nei provvedimenti che istituirono la moneta di cui trattiamo.

La più evidente e macroscopica di esse è che ci si dimenticò di attribuire il corso legale al 20 centesimi "*esagono*".

Un unico elemento ci consente invero di desumere, *per relationem*, che alla nostra moneta tale fondamentale prerogativa fosse stata attribuita ed è l'art. 2 del Decreto Luogotenenziale nr. 2111 (istitutivo del 20 centesimi) che stabilisce che "***l'accettazione delle monete indicate all'art. 1 del presente decreto sarà obbligatoria per tutti per somma inferiore a Lire 5***".

La precisazione che il 20 centesimi "*esagono*" avrebbe avuto potere liberatorio *erga omnes* seppure nei limiti della somma di Lire 5, ci consente di ritenere come implicitamente accordato alla moneta il corso legale nello Stato, anche se non ci permette ovviamente di sapere da quale momento esso ebbe decorrenza.

Un'ulteriore lacuna dei provvedimenti è costituita dal fatto che ci si dimenticò, come avviene di consueto per i nuovi tipi monetali, di ordinare il deposito presso l'Archivio di Stato delle impronte in piombo della nuova moneta.

Una dimenticanza più unica che rara nella monetazione di V.E. III.

Per paradossale coerenza, anche la cessazione della validità legale della nostra moneta (che nella normalità dei casi è disposta con provvedimenti che dichiarano la cessazione del corso legale a decorrere da una certa data, indicando altresì il momento della prescrizione del diritto al cambio), avvenne con il ricorso ad una fraseologia alquanto insolita.

L'art. 3 del Regio Decreto-Legge 21.1.1923 nr. 215 (pubblicato sulla G.U. del Regno d'Italia nr. 46 del 24.2.1923) stabilì infatti che "*è autorizzato il ritiro delle monete di nichelio in lega di nichel e rame da centesimi venti, emesse in virtù del Decreto Luogotenenziale 30 dicembre 1917 nr. 2111, e la loro sostituzione, sino all'ammontare autorizzato con l'art. 1 di detto decreto (16 milioni di Lire, n.d.r.), con le monete di nichelio puro di egual valore autorizzate con Regio decreto 23 gennaio 1908 nr. 22*".

I possessori della moneta sarebbero stati quindi rimborsati fino alla concorrenza della somma di Lire 16 milioni, senza una scadenza temporale ma solo nei limiti della somma suddetta.

Tale importo in effetti, rappresenta all'incirca il quantitativo dei 20 centesimi "*esagono*" battuti negli anni 1918, 1919 e 1920, per un complessivo di 77.452.000 pezzi.

Va ricordato infine che gli ottocenteschi "nichelini" di Umberto non furono sufficienti a soddisfare la richiesta complessiva di tondelli su cui imprimere le nuove impronte, cosicchè si ricorse anche all'impiego di tondelli vergini, sui quali, evidentemente, la rigatura del contorno è del tutto assente, a differenza delle monete ristampate il cui taglio lascia quasi sempre intravedere qualche "traccia" di rigatura.

❖ Conclusioni

La moneta di cui ci siamo occupati risulta “figlia” dei suoi tempi ed assume certamente la connotazione di “moneta di necessità o di emergenza”.

Riflettendo sulle anomalie che illustravo sopra, ho avuto come l'impressione che le Autorità del Regno d'Italia provassero quasi imbarazzo, dopo le raffinate e ricche produzioni monetali dei primi 15 anni del '900, ad immettere nella circolazione una moneta “povera”, sia dal punto di vista artistico che da quello della composizione metallica.

Una sorta di “Cenerentola” delle monete, creata in tutta fretta e da dimenticare al più presto.

Questo “imbarazzo” si è riverberato persino sulla formulazione, stilisticamente poco elegante ed anzi, persino farraginosa, dei provvedimenti istitutivi della nostra moneta.

Ciò però si spiega e trova la sua giustificazione se si ha riguardo al momento storico ed alle impellenti esigenze che imposero questa coniazione di emergenza.

Nonostante tutto ciò, il nostro "*esagono*", antesignano in numismatica del "brutto anatroccolo", si difese con molta dignità se è vero, come riporta la Relazione della Regia Zecca (opera citata, pag. 22), che nel 1940 la moneta "*ha tuttavia ancora dei residui di circolazione, quantunque da tempo ne sia stato disposto il ritiro e la sostituzione con monete di nichelio puro*".

Cagliari, febbraio 2011

Michele Cappellari
(Associazione Numismatici della Sardegna).

Ringraziamenti

Devo rivolgere un doveroso ringraziamento ad Alessandra per la collaborazione nella impaginazione definitiva del presente saggio e all'Utente r*ongom* (Matteo) che, con la pubblicazione sul forum di molte parti dell'opera del Lanfranco "*I Progetti e le Prove di Monete del Regno d'Italia*" tratte dal periodico "*Rassegna Numismatica*", mi ha permesso di redigere il presente studio.